

Il caso

Un delitto al Moi riaccende la polemica sullo sgombero

Yomi, 33 anni, nigeriano ucciso con un bilanciere da palestra in una stanza del villaggio
Un giallo nel giallo: il 7 gennaio l'uomo era stato investito da un'auto non lontano da casa

Salvini convoca a Roma la sindaca per mercoledì e twitta: "Conosciamo la situazione, non abbassiamo la guardia"

La palazzina del delitto
Andrew Yomi, 33 anni, nigeriano, è stato ucciso nella stanza che occupava al piano terra della palazzina arancione dell'ex villaggio olimpico al Moi

CARLOTTA ROCCI

Andrew Yomi, 33 anni, nigeriano non si è difeso da chi lo ha massacrato con un bilanciere da palestra al primo piano della palazzina arancione dell'ex villaggio Olimpico. Si è tirato il piumone fin sopra la testa come se la stoffa potesse proteggerlo dai colpi che lo hanno ucciso. È stato lui ad aprire la porta al suo assassino e nessuno si è accorto della sua morte per almeno 24 ore.

Molti, tra quelli che ieri hanno seguito dal cortile, attraverso le finestre, le sagome degli investigatori della Squadra Mobile e della **polizia scientifica** che si muovevano sulla scena del delitto, conoscevano Yomi. «Era arrivato cinque anni fa», dice un ragazzo con le mani affondate nelle tasche di una felpa verde. Nessuno, invece, sembra sapere chi possa averlo voluto morto e perché.

Un omicidio al Moi è un crimine ma è subito, anche, un caso politico. **Matteo Salvini** ha convocato a Roma, mercoledì mattina Chiara Appendino. «Conosciamo la situazione e non abbassiamo la guardia», twitta il vicepremier a poche ore dalla scoperta del cadavere.

Con la **polizia**, nel piazzale davanti al Moi c'era anche Antonio Maspoli, il project manager a capo dell'equipe dei mediatori che insieme a Comune, Compagnia di San Paolo, Prefettura e Diocesi, stanno gestendo il piano di "sgombero dolce" iniziato a novembre 2017. Anche Yomi si era rivolto all'ufficio

dei mediatori, almeno per capire come funzionasse il progetto. Era ancora in attesa che la commissione valutasse la sua richiesta d'asilo. Il piano di svuotamento del Moi non sarà completo prima del 2020. L'omicidio, però, ha fatto da cassa di risonanza per le voci che, invece, chiedono uno sgombero rapido e definitivo. Lo chiede la Lega, accompagnato dai sindacati di **polizia Siulp** e **Siap**.

Il medico legale, ad un primo esame, ha fatto risalire la data della morte almeno a giovedì. Il giovane connazionale che ha scoperto il corpo di Yomi, steso in un letto matrimoniale nella stanza dove viveva da solo, ha dovuto forzare la porta per entrare perché l'assassino l'aveva richiusa a chiave dall'esterno. «Non riuscivo a parlare con lui al cellulare e così sono andato a cercarlo», ha spiegato agli investigatori. Quando ha trovato il corpo, ha chiamato il numero unico 112. «Pensavo che non stesse bene perché aveva avuto un incidente», ha raccontato. Il 7 gennaio, infatti, Yomi era stato investito non lontano dalla palazzina, un'auto lo aveva travolto. «Era stato in ospedale per un po' ed era tornato al Moi solo da qualche giorno», dicono gli amici, anche se c'è chi sostiene che il nigeriano sia stato soccorso e riportato nelle palazzine senza essere visitato da un medico. Gli investigatori stanno ricostruendo anche quell'episodio, all'apparenza irrilevante, ma che adesso potrebbe aprire altri scenari.

